

**In Europa**

Foto Reuters



Foto Ansa

**Francia, esplode la rabbia Continental**

**IN FABBRICA** ■ Cresce la tensione nello stabilimento di Clairoux della multinazionale tedesca Continental. La società ha deciso di chiudere la fabbrica lasciando a casa 1200 dipendenti. Le manifestazioni e le proteste dei dipendenti prendono di mira i dirigenti del gruppo.

**Grecia, nuovi scontri in piazza**

**PROTESTA** ■ Esplode la tensione sociale in Grecia, dove la crisi economica sta producendo danni enormi. Dopo le proteste dei lavoratori, anche gli studenti si sono scontrati con la polizia a Patrasso, Salonicco e Atene dopo la notizia della privatizzazione dei dormitori per gli studenti.

→ **Ires** Il rapporto indica un deterioramento dell'economia: disoccupazione al 10%

→ **La proposta** Tassazione sui redditi più elevati per recuperare 1,5 miliardi da investire

# Cgil: pil -3%, un milione di disoccupati in più

**Il centro studi della Cgil valuta le conseguenze della crisi: Pil in caduta libera e disoccupati a quota 2,5 milioni nel 2010. Con l'una tantum di solidarietà chiesta ai ricchi tre proposte per aiutare precari e senza lavoro.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Quantificare questa crisi, è ormai assodato: «la peggiore dal dopoguerra», non è facile. Di previsioni e numeri con il meno davanti se ne sfornano ogni settimana. Tutti poi vogliono sapere quando finirà e la risposta più giusta è che nessuno lo sa. Quello che si sa è che, dati alla ma-

no, «il nostro governo è quello che si è mosso per ultimo e con meno risorse» («5 miliardi contro gli 84 della Germania», ricorda Agostino Megale) e che «se le cose non cambiano» rischiamo di essere quelli «che ne usciranno più tardi e che ne usciranno peggio». Quello che si sa è che i primi a pagarla sono i lavoratori meno tutelati, i precari.

**NEL 2010 DISOCCUPAZIONE AL 10%**

La Cgil, tramite il suo centro studi Ires, ieri ha cercato di mettere un po' d'ordine con particolare attenzione alle conseguenze sull'occupazione. Il numero che colpisce immediatamente è quello della disoccupazione: se non cambierà qualcosa nel 2010 sarà abbattuta la soglia del 10 per cento, con un milione di disoccupati in più

rispetto al 2007 (420 mila saranno persi entro quest'anno) arrivando a quota 2,5 milioni di persone. L'altro riguarda il Pil: l'Ires stima un calo del 4 per cento nel triennio 2008-2010, il che equivale a -3% nel 2009 (Bankitalia ora parla di un meno 2,6). Il tutto

**Fulvio Fammoni**

«Tempi di reazione e risorse: Italia ultima in entrambi i casi»

nel giorno in cui Eurostat certifica che nel quarto trimestre in tutta l'Unione Europea sono 672 mila le persone che hanno perso il lavoro. E a perdere il lavoro saranno sempre più i meno tu-

telati, quell'area, in espansione, che l'Ires definisce di «instabilità lavorativa». Un'area che si sta pericolosamente spostando avanti con l'età (la componente 45-55 anni è cresciuta dal 2004 al 2007 dall'11,8 al 13,5 per cento), mentre dal territorio arrivano dati allarmanti (in Emilia Romagna negli ultimi tre mesi ben l'80% delle assunzioni sono state a tempo indeterminato). Dati che portano il segretario confederale Fulvio Fammoni a parlare di «fine di un'ideologia». «La favola di un lavoro instabile come prima forma verso un posto stabile non sta più in piedi perché la nostra economia è troppo basata sulla concorrenza al ribasso del costo del lavoro: c'è bisogno di riformare il mercato del lavoro».